

La 'doppia' statua di Enea

Nel 2004 una statua di Enea è stata donata, in occasione dell'entrata di Malta all'interno dell'Unione Europea, dalla Società Dante Alighieri alla città della Valletta, a testimonianza dello stretto legame che concorre tra la cultura e la storia italiana e quella dello stato di Malta. In quest'ottica, emblematica è la postura delle braccia dell'eroe antico, tese e spalancate verso il mondo, che fungono simbolicamente da ponte tra popolazioni diverse. L'iconologia dell'opera assume ancora più valore se si pensa che una sua esatta copia si trova a Fiumicino, il che conferisce maggiore valore al messaggio di accoglienza, integrazione e apertura proposto da Ugo Attardi. Tuttavia la statua di Fiumicino assume una sfumatura leggermente diversa: se infatti Enea giunge a Malta da fuggitivo (episodio in realtà mai menzionato nell'Eneide), un ruolo differente ricopre l'Enea di Fiumicino, che celebra non solo l'Enea profugo ma anche il combattente che ha dovuto lottare per conquistare la propria libertà e fondare così la città di Roma. Anche in questo caso però, come si è voluto dimostrare posizionando la statua nella rotonda della Darsena, essa è simbolo di accoglienza e integrazione. Le due opere gemelle, situate sulle coste del mare, sanciscono, attraverso un'unica immagine, un importante legame tra le figlie del mediterraneo.

La Statua, alta 2,70 metri è posizionata su un basamento in cemento e lega la città anche a Malta e alla sua capitale La Valletta, dove è presente la sua copia gemella. Insieme al sindaco di Fiumicino Esterino Montino sono intervenuti all'inaugurazione il Vice-ambasciatore della Repubblica di Malta in Italia Clint Borg, il Sindaco della città de La Valletta Alfred Zanit, l'AD della Fiumicino Tributi Antonio Quadrini e il figlio dell'autore Andrea Attardi.



È un'opera simbolica che rappresenta il viaggio, quello compiuto dall'eroe dall'antica Grecia fino a Roma, passando per Malta, e quello rappresentato dal nostro territorio, che ospita al suo interno le rovine dei porti di Claudio e Traiano, luogo di grande passaggio e viaggio dell'antichità, ma anche il più grande hub aeroportuale italiano, dove oggi transitano milioni di persone provenienti da tutto il mondo, oltre a migliaia di imbarcazioni.

Enea è una figura che viene rappresentata nell'arte romana sin dai tempi dell' antica Etruria, infatti secondo una versione del mito la fondazione della città era direttamente da attribuirsi ad Enea, che battezza Roma in nome di una donna troiana a lui vicina. Gli storici romani accorgendosi del grosso divario temporale tra caduta di Troia e la fondazione di Roma conclusero che non era possibile che Enea fosse l'effettivo fondatore di Roma. La versione che viene rappresentata nella leggenda modernamente è quella ipotizzata da Catone il Censore, che vede Enea come fondatore della città di Lavinio nel Lazio e Romolo e Remo come discendenti lontani di Enea.

Ma la figura di Enea come legittimo fondatore della città di Roma rimane negli archivi storici tramite l'arte che mostra come protagonista l'eroe troiano. Ad esempio le monete, che hanno una datazione che spazia dal 200 a.C all'età cesariana, mostrano la rappresentazione di Enea che porta sulle spalle i Penati.

Sempre legata alla figura di Enea come fondatore di Roma è la rappresentazione di Venus Genetrix. Secondo la versione omerica originale l'eroe è figlio di Afrodite, e infatti nell'Eneide Venere rappresenta una alleata cruciale del viaggio di Enea per raggiungere il Lazio, e proprio in funzione di madre di Enea diventa per estensione anche madre di Roma. Venus Genetrix quindi assunse un ruolo simile ad Era a Roma, anche per la sincronizzazione con le divinità egiziane Isis e Athor con la conquista dell'Egitto. Soprattutto durante l'età

cesariana divenne protettrice del potere regio, aparendo anche in alcune monete occasionalmente, dove a partire da Enea e per il tramite di Romolo veniva tracciato il collegamento di sangue con la famiglia Iulia. Nello stesso periodo venne eretto con il foro di Cesare il tempio di Venus Genetrix.

Enea però vive il suo momento di massima popolarità e riconoscimento a Roma durante l'età augustea, nella quale divenne un vero e proprio strumento di propaganda politica, la cui espressione più famosa fu appunto l'Eneide. Ad oggi è considerato estremamente probabile dagli storici che Augusto stesso abbia finanziato l'Eneide come forma di pubblicità al suo nuovo regime. Possiamo notare questo anche nell'aggiunta da parte di Virgilio di parallelismi tra Cartagine e gli avversari politici di Ottaviano. Non a caso nell'Ara Pacis, il monumento simbolo della pace augustea, possiamo trovare rappresentato Enea, insieme al figlio Ascanio, nell'atto di sacrificare ai Penati.

La figura di Enea ritorna, durante l'età tardoantica e il Medioevo, in tutte le riprese del poema virgiliano. Così Avieno (Poeta didattico latino, di inizio IV secolo) ne espose le gesta in versi giambici, mentre Fulgenzio (inizio del V secolo) e la letteratura cristiana ne diedero un'interpretazione allegorica; più tardi le letterature romanze lo travestirono adattandolo alla foggia cavalleresca (*Roman d'Énéas*, 1160 circa), ovvero trassero dalle sue vicende esempi e insegnamenti morali.

Il personaggio mitico di Enea, negli ultimi tempi, sta avendo un inedito ritorno, e sembra capace di esprimere meglio dei suoi omologhi greci temi e inquietudini del presente. Le sue peripezie di profugo, di esule che ha perduto tutto quello che aveva e si mette in mare alla ricerca di una nuova patria, di naufrago che approda sulle coste dell'Africa prima e dell'Italia poi, bisognoso di tutto e alla mercé di quanti lo accolgono o lo respingono, non possono non richiamare analoghe vicende che segnano profondamente la nostra contemporaneità. Enea, così, diventa la controfigura dei tanti migranti di oggi, il cui viaggio, con tante difficoltà e peripezie, ricorda quello di Enea, attraverso il Mediterraneo. Anche il difficile approdo dei superstiti troiani prima nel territorio della futura Cartagine e poi in Italia, dove vengono in un primo tempo respinti o devono affrontare una lunga guerra per ottenere il diritto a una nuova patria e l'accoglienza in una terra straniera, non può non rinviare a situazioni che sempre più spesso la cronaca contemporanea ci mette di fronte. A prova di ciò ci sono i numerosi spettacoli teatrali, libri e articoli che riprendono la figura di Enea e la confrontano con quella di tanti migranti e profughi.

Classe IV D

prof.ssa Barbara Tarquini

Sofia Ferri

Giacomo Costantini

Giuseppe Carolla

Sarah Zajac Zaabar

Anouk Voskanian

Tommaso Perini

Claudio Scotti